



SANITÀ DEL LAZIO: ANNUNCI E REALTÀ

a pag. 3

ASL, NOMINE DG



E TRASPARENZA

a pagina 4

TERRITORIO



IN AFFANNO

a pagina 5

RIFORMA IPAB



AL VIA LE ASP

a pagina 6

Le previsioni della riforma delle regioni per la sanità. Interviene la Fondazione di ricerca Gimbe

Autonomia regionale e riflessi sulla salute

Veneto, Lombardia, Emilia Romagna: all'esame del governo il progetto di "autonomia differenziata", prevista dall'articolo 116 della Costituzione, che dà più poteri alle regioni. E la piazza si infiamma manifestando il 15 febbraio sotto Montecitorio. Imposte locali trattenute sul territorio degli enti "virtuosi", questo il succo della riforma, come negli stati federali. Dopo la pre-intesa col governo Gentiloni si va avanti. Secondo Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, fondazione per la ricerca e formazione sanitaria, "si rischia di approfondire il divario esistente con 21 sistemi sanitari disuguali che già differiscono nell'offerta di servizi e nei risultati in termini di salute dei cittadini". C'è timore secondo i critici della riforma, di ledere il principio di uguaglianza tra le regioni e



Nino Cartabellotta

la coesione sociale del Paese, considerata la disparità di condizioni tra Nord e Sud. Sarebbero ridotti i contributi destinati ai territori in difficoltà, ripartiti ogni anno dalla Conferenza Stato-Regioni in sede di

assegnazione del Fondo sanitario nazionale. Per il 2018 il riequilibrio dei fondi ha premiato Liguria e Campania sulla base, rispettivamente, dell'alto numero di anziani per la prima e di minori per l'altra. Il governatore Luca Zaia vuole allineare il ricco Veneto alle regioni a statuto speciale, con finanziamento del servizio sanitario gestito in autonomia dall'ente locale. Se da un lato molti contestano la "fine dello stato sociale che soccorre le regioni in difficoltà", dall'altro il ministro per gli Affari regionali Erika Stefani aspira a una sanità "più efficiente, al controllo della spesa e la supervisione dei cittadini sull'operato degli amministratori". In sintesi: una riforma trasversale che rischia ancora una volta di vedere contrapposti il produttivo Nord Italia e il resto del Paese.

I primi risultati della linea istituita quattro mesi fa dal ministero della Salute. Liste d'attesa in pole

Numero verde 1500, lo scontento è in linea

Una telefonata su quattro contro i tempi di attesa, arriva dalla Regione Lazio, al primo posto di una non invidiabile classifica. Il risultato di mesi di ascolto del 1500, linea diretta cittadini-ministero, ha consentito di tracciare un bilancio della politica sanitaria in ogni regione. Impossibile, in tempi ragionevoli, una visita o un esame nel Lazio, seguito a distanza da Lombardia e Campania. Su 1.600 telefonate ricevute dall'8 ottobre al 31 dicembre 2018, il 24 per cento provengono dal Lazio, il 13 per cento dalla Lombardia, l'8,6 per cento dalla Campania, l'8 per cento dalla Sicilia, il 7,8 e il 6 per cento rispettivamente da Toscana e Puglia. Non solo attese. Tra le segnalazioni un 24 per cento dei

chiamanti del Lazio ha indicato i disservizi del Cup, il 20 per cento sono i siciliani e il 12 per cento i lombardi. Maglia nera nella Regione Lazio, alle Asl Roma 2 - Eur, Casilino, Prenestino - e la Roma 1

- Roma centro/nord. A tali aziende spetta il primato negativo per le segnalazioni di criticità.

Per info:

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2820_allegato.pdf

Attivo da due mesi a Messina l'ambulatorio "dello stress" che ne studia le conseguenze sulla salute

Stress e salute: legame accertato

Gastroenterite, colon irritabile, ipertensione, infarto, ictus e tanto altro. Sono numerose le patologie legate allo stress. Presso l'azienda ospedaliera Papardo di Messina è nato uno specifico ambulatorio per scoprirle e curarle. Diretto dalla psico/neuro/endocrino/immunologa Vittoria Saraceno, il servizio si avvale di una équipe multidisciplinare tesa ad accertare, con dimostrazioni scientifiche, le conseguenze dello stress cronico sulla salute. Per prenotare: 800332277 oppure 344 2737918.

Finanziamenti cospicui dal 2015 a oggi non sono serviti per migliorare accesso e accoglienza in Ps

Pronto soccorso, molte risorse poche risposte

Annunci ripetuti, comunicati stampa, titoli cubitali sui giornali, servizi radio tv. Dal 2015 il restyling, vero o presunto tale, del pronto soccorso del Lazio è la notizia più divulgata in assoluto, prima preoccupazione dei vertici regionali. Nonostante la cospicua dotazione di risorse, elargite in più riprese, ci troviamo di fronte a una delle criticità più evidenti della sanità territoriale, con notizie sul so-

vraffollamento che sovente riempiono le pagine di cronaca. Il primo significativo afflusso di fondi è del 2015: per il Giubileo straordinario arrivarono 88 milioni, una boccata d'ossigeno per nuove assunzioni, nuove ambulanze e ristrutturazioni dei reparti di emergenza. Nulla in confronto ai 175 milioni concessi a fine 2018, che vanno ad aggiungersi ai precedenti 264 milioni sempre destinati ai miglio-

menti strutturali previsti dall'articolo 20 della legge 67 del 1988, che attiene all'edilizia sanitaria. Legge nazionale attuata in tre fasi, con cui l'Emilia Romagna e altre realtà del nord Italia hanno acquisito il 90 per cento dei fondi mentre il Lazio ha attinto, fino al 2013, poco più del 50 per cento delle risorse. "Dopo i tagli arriva l'ammodernamento per rendere più umana e più competitiva la nostra sanità", dichiarò il presidente Zingaretti nell'attuazione della terza fase della norma, a commento del decreto 232 - approvato nel 2014 - che ha consentito alla Regione la programmazione degli investimenti in edilizia sanitaria, nel rispetto dei vincoli imposti dal ministero dell'Economia per il rientro dal deficit sanitario. Di fatto, a tutt'oggi il pronto soccorso è l'anello debole della catena, come documentato analiticamente dalla ricerca di Omceo, l'Ordine provinciale dei Medici chirurghi di Roma e provincia, presentata il 20 dicembre scorso, da cui si evince che, tra le criticità principali dei reparti di emergenza si colloca la situazione strutturale dei locali dei dipartimenti di emergenza.

Fondi destinati ai pronti soccorsi del Lazio per il Giubileo del 2015 per un totale di 30mln 453mila

Stanzamenti per il pronto soccorso

4 mln 710mila	PS Policlinico Umberto I
4 mln 433mila	PS San Giovanni Addolorata
3 mln 973mila	PS San Camillo
1 mln 687mila	PS Policlinico Tor Vergata
1 mln 795mila	PS Sandro Pertini
1 mln 600mila	PS Sant'Eugenio
2 mln 133mila	PS Giovanni Battista Grassi
2 mln 496mila	PS Sant'Andrea
1 mln 056mila	PS San Filippo Neri
1 mln 506mila	PS Policlinico Gemelli
2 mln 100mila	PS Santo Spirito
2 mln 964mila	PS Santissimo Gonfalone

Fonte: Regione Lazio presentazione "La sanità del Lazio verso il Giubileo"

Tagli di nastro e carenze di organico. La salute mentale nel Lazio: inaugurazioni e annose difficoltà

Psichiatria regionale tra luci e ombre

San Filippo Neri, un nuovo reparto per il rilancio della salute mentale. Ristrutturato il Servizio psichiatrico diagnosi e cura (Spdc) con l'ampliamento degli spazi, maggiore interazione con il pronto soccorso, 16 stanze di degenza e un giardino terapeutico. Nato 40 anni fa tra i primi nel Lazio -

dopo la chiusura del vicino ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà - il servizio, rinnovato con la spesa di 680 mila euro, presenta criteri di qualità, sicurezza e soddisfacente comfort alberghiero. Una goccia nel mare della disastrosa psichiatria regionale, in cui l'atavica carenza di operatori non riesce a garantire

risposte adeguate ai 35mila pazienti bisognosi di cure. I casi più complessi in due aree difficili della capitale: Tor Bella Monaca e Ostia, dove i vuoti in organico arrivano al 78/79 per cento e, in provincia Latina, con il 63 per cento di operatori mancanti mentre Frosinone arriva al 58 per cento.

In attesa della selezione per i nuovi Dg in Asl, ospedali, 118 gli uscenti diventano commissari

Tempi lunghi per i nuovi direttori

Sanità regionale elogio della lentezza. Anche le procedure di nomina dei direttori generali scontano la rodada consuetudine dei tempi lunghi. Così, a mandato scaduto, Giuseppe Quintavalle della Asl Roma 4 di Civitavecchia, Maria Paola Corradi dell'Azienda di emergenza 118, Ilde Coiro del San Giovanni Addolorata di Roma, già direttori delle stesse aziende ne diventano i commissari straordinari. Niente di nuovo sotto il sole, così come nella Asl Roma 5, l'azienda ospedaliera Sant'Andrea e l'Asl di Frosinone, già commissariate e ora prorogate con, ai vertici, lo stesso Quintavalle nella prima – commissario anche a Tivoli – Giuseppe Caroli

al Sant'Andrea, approdato da Tivoli e a Frosinone Luigi Macchitella, manager di antica militanza. E nel carosello delle nomine, la causa di tanta attesa è il ritardo nella pubblicazione del bando ovvero “manifestazione d'interesse” dei direttori, il cui iter dovrà comunque esaurirsi entro sei mesi. E non mancano le polemiche. A Giuseppe Simeone (Forza Italia), presidente della commissione Sanità alla Pisana che accusa “il colpevole ritardo nella pubblicazione del bando” si affiancano i portavoce regionali del Movimento 5 stelle Davide Barillari, Roberta Lombardi, Loreto Marcelli e Francesca De Vito. Nella mozione 91 dell'11 gennaio, chiedono impar-

zialità di giudizio nella valutazione dei candidati – reperiti da un apposito elenco nazionale – trasparenza nelle procedure, massima divulgazione con la pubblicazione dell'avviso sul sito web regionale, possibilità di consultazione dei verbali dei colloqui di selezione, da parte dei consiglieri regionali che ne facciano istanza. Si arriva perfino alla dialettica politica, con la richiesta, nella stessa mozione, di effettuare la scelta “secondo i principi della massima indipendenza, della trasparenza e del merito, senza influenze di tipo sindacale o vicinanze a correnti del Partito democratico riconducibili a Nicola Zingaretti”, citazione testuale.

Decreto fiscale sancisce incompatibilità dei presidenti/commissari. La Regione ricorre alla Consulta

Commissari: “stop alla saga dei Zingaretti”

È scontro frontale tra il ministro della Salute Giulia Grillo e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. In qualità di commissario ad acta per il rientro dal deficit, il governatore ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale avverso il decreto legge 119 – decreto fiscale poi convertito – che all'articolo 25 septies prevede l'incompatibilità del doppio ruolo di presidente regionale e commissario ad acta per il rientro dal deficit sanitario. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore (19 dicembre 2018), gli attuali controllori dei conti di Asl e ospedali nelle regioni in piano di rientro potrebbero decadere.

Il presidente Zingaretti però ritiene la norma “lesiva della sfera di autonomia costituzionalmente garantita alle autonomie locali”, sostenendo che la stessa violerebbe “il rapporto di prossimità con la realtà regionale e con il settore sanitario”. Il timore sarebbe “il subentro nelle funzioni commissariali di un soggetto terzo rispetto all'assetto istituzionale della Regione ed estraneo al processo di risanamento posto in essere, con gravissimo nocimento dell'efficacia dell'azione amministrativa”. Il



Luca Zingaretti, commissario Montalbano in tv

governo ha invece sostenuto per tale figura il criterio della competenza, richiedendo per i futuri commissari “comprovata professionalità e specifica esperienza di gestione sanitaria”. E per la sanità del Lazio, che attende da tempo il ritorno alla normalità, la strada è in salita.

Avanza il potenziamento della rete territoriale di assistenza. Aperto un ambulatorio a Settecamini

Sanità territoriale, nuovi servizi

Pronto soccorso, diminuiscono gli afflussi grazie agli ambulatori aperti sul territorio nei fine settimana. Secondo i dati forniti dalla Regione, dal 2013 al 2017 sono stati registrati oltre 40mila accessi in meno principalmente tra i codici bianchi e verdi, persone che non necessitano cure urgenti o immediate, non sono in pericolo di vita e possono tranquillamente rivolgersi agli “Ambufest”, questa è la denominazione dei nuovi servizi. Il risultato importante, secondo la regione, è costituito dalle 233mila presenze raggiunte – non è specificato in che lasso di tempo – con 150 visite in tutti i 30 ambulatori attivi a Roma il sabato e la domenica, ovvero la media di pazienti che si presenta in un solo giorno in ogni pronto soccorso romano. Il servizio si basa sulla collaborazione con i medici di famiglia che, grazie

a una nuova organizzazione del lavoro consentono di attivare una efficiente rete di assistenza. Ultima acquisizione a Settecamini, dal 3 febbraio è attivo l'ambulatorio di via Rubelia aperto sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 19. L'Ambufest consente di effettuare visite di medicina generale, prescrizione di farmaci, visite specialistiche ed esami diagnostici, rilascio di certificati, vaccinazioni, controlli della

pressione, medicazioni, rimozione punti. Non mancano però le voci critiche. Secondo alcuni direttori di pronto soccorso i dati forniti lasciano perplessi, in quanto “non si capisce da dove escano tutte le persone che affollano gli ambulatori, considerato che i reparti di emergenza di Roma sono sempre pieni”.

Per info:
<https://www.salutelazio.it/>

Assistenza ospedale-territorio

1.947.549	accessi in pronto soccorso nel Lazio nel 2013
1.905.555	accessi in pronto soccorso nel Lazio nel 2017
41.994	accessi in meno tra il 2013 e il 2017
150	media accessi giornalieri in un pronto soccorso
150	media accessi in 30 Ambufest tra il sabato e la domenica
17	case della salute aperte nel Lazio nel 2019
48	case della salute previste nel Lazio entro il 2014

Daniele Giannini (Lega), denuncia la mancata realizzazione di 31 presidi sul territorio del Lazio

Case della salute: “poche e inefficienti”

Casa della salute, “porta di accesso unificata al sistema sanitario regionale, inserita in una rete sociosanitaria di cure primarie e continuità assistenziale”. Sul portale salutelazio.it la struttura è presentata come “l'innovativo punto di forza della medicina territoriale, un sistema per cui i cittadini fruiscono di una offerta di servizi, più accessibili e meglio organizzati”. Secondo i programmi regionali dovevano essere 48 su tutto il territorio, una per ogni distretto sanitario entro il 2014: a tutt'oggi se ne contano 17, due sul litorale (Ostia, Cerveteri-Ladispoli), una ai Castelli romani (Rocca Priora), quattro a Roma (Prati



Trionfale, Labaro, Prenestino, Torrenova), altre concentrate in provincia di Viterbo, una a Sezze e a Zagarolo, altre ancora in provincia di Frosinone. Il territorio di Rieti ne è completamente privo. “È un processo aperto, in continua evoluzione”, rassicura l'annuncio sul portale; la flessibilità delle prestazioni è la caratteristica dominante

per cui, “in base alle esigenze territoriali è assicurata un'assistenza adeguata”. Tracciando un bilancio, si può dire che il bicchiere è mezzo vuoto, non essendo attiva neanche la metà delle strutture previste. A mettere il dito nella piaga è il consigliere regionale Daniele Giannini, che parla di fallimento. “Nel settembre del 2013, fu comunicato che ‘Le Case’ in questione sarebbero state 48 entro il 2014 – esordisce l'esponente della Lega – una in ogni distretto socio sanitario: 15 a Roma, una per Municipio, e 33 nelle province del territorio. I numeri evidenziano che le poche attive non funzionano nemmeno a pieno regime”.

Approvato il riordino delle Ipab dopo 18 anni. Nasce la Asp con un ricco patrimonio immobiliare

Assistenza e beneficenza: arriva l'azienda

Un traguardo atteso da tempo e raggiunto dopo una serrata discussione in Consiglio regionale. Con 30 voti favorevoli e 8 astensioni, la Pisana ha approvato la legge di "Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab) e disciplina delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp)". Un cambiamento epocale per istituzioni nate con un Regio decreto del 1890, riformate nel 2001, semiconosciute alla cittadinanza, nonostante dispongano di un cospicuo patrimonio immobiliare. Gestite dalla Regione Lazio, sono 55 in tutto il territorio, suddivise tra quelle di grande rilievo con immobili di notevole pregio, tra cui i romani Istituto di San Michele, il centro regionale Sant'Alessio e gli Istituti di Santa Maria in Aquiro, aventi in media una rendita patrimoniale superiore ai 5 milioni di euro annui. In secondo piano ma non per importanza, le Ipab medio piccole, con una rendita annua tra i 500 euro e il milione; tra queste l'Asilo Savoia, l'Istituto Sacra Famiglia, gli Iras - Istituti riuniti di assistenza sociale di Roma Capitale - e la Fondazione Pic-

colomini, a cui si aggiungono il viterbese centro geriatrico Giovanni XXIII e la Santissima Annunziata di Gaeta. Infine le Ipab di minori dimensioni; alcune di queste saranno accorpate alle più grandi, come la casa di riposo Calestrini di Roma e manterranno gli edifici a disposizione per l'assolvimento dei compiti istituzionali. Per molti degli immobili più prestigiosi potrebbe aprirsi la strada della cosiddetta "valorizzazione", ovvero l'alienazione con notevoli benefici per le casse regionali. Un piatto ricco, che

negli anni ha visto non poche polemiche relative a una gestione discussa, con una impugnazione al Tar e la sentenza 745 del 2018 del Consiglio di Stato, con cui si censurava "l'inerzia sine-die" della Regione Lazio e l'abuso del ricorso alla figura del commissario ad acta che "in violazione del principio di collegialità dell'organo statutario (consiglio di amministrazione, ndr), ha gestito senza alcun controllo le Ipab regionali in attesa del processo di riordino".

Il consigliere regionale Aurigemma critico verso i "troppi poteri ancora in capo alla giunta"

Le Ipab, da istituzioni ad Aziende

Ipab: istituzioni di assistenza e beneficenza nate dalla fusione di strutture assistenziali come ospizi e orfanotrofi. Fine statutario è l'offerta di servizi sociali e assistenziali ai minori e agli anziani, sia in condizioni di salute che di malattia. Sono enti pubblici, vigilati e finanziati dalla Regione Lazio che provvede alle nomine dei vertici. Dotate di autonomia gestionale, si avvalgono di un Consiglio di amministrazione che assume le decisioni in base allo statuto dell'ente. Con l'attuale legge di riordino della Regione Lazio, diverranno Aziende di servizi alla persona, con la possibilità di eventuale trasformazione in soggetti privati.

Più di 2mln alla Asl Roma 1 per presa in carico e prevenzione di soggetti dimoranti nei centri di accoglienza

Assistenza ai rifugiati con progetto Ue

Assistenza a tutto tondo, senza ticket né liste di attesa. È il progetto Icare "Integration and community care for asylum and refugees in emergency", finanziato con 9 milioni dalla Ue in 5 regioni italiane: Liguria, Toscana, Lazio e Sicilia con l'Emilia Romagna a fare da capofila. Si tratta della "presa in carico e percorsi integrati di assistenza territoriale per soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità sanitaria" vittime di abusi, violenza sessuale, mutilazioni genitali, malattie sessualmente trasmissibili, positività HIV. E ancora, aiuti nel percorso nascita, disturbo post traumatico o disturbo psichico. È questo il ventaglio di interventi previsti per l'assistenza alle persone con status di "richiedenti protezione internazionale",

che fuggono da guerre, torture, persecuzioni, anche se irregolari o privi di documenti. Nel Lazio è la Asl Roma 1 l'azienda individuata a prestare le cure, attraverso il centro "Samifo", una

struttura interna con cui collabora una fitta rete di associazioni umanitarie, che potrà avvalersi dello stanziamento di 2.318.578,10 euro per 18 mesi, a partire dal 10 gennaio fino al 9 luglio 2020.

Sirene

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

NUOVA EDIZIONE - Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 17 febbraio 2019

sireneonline@libero.it

www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 112b - 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo

Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons - <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>